

lug
13

Storie di viaggi e di attese: a Pistoia si ride acido con Teatro Sotterraneo e con gli Omini

di Massimo Marino - Controscene

All'inizio ti immergi in una città laterale, che non ti aspetti, di scambi ferroviari ma anche di squarci di verde, alberi, fitti cespugli, parchi. Poi, dopo Borgo Panigale, inizia una campagna industrializzata, capannoni che permettono di intravedere colline e montagne, e poi lasciano il posto a boschi. Nelle stazioni della vecchia Porrettana ora scorgi donne con lo chador, lavoratori neri, venditori del Maghreb carichi di merci, turbe di ragazzini in gita. I viaggiatori non sono molti d'estate su questa antica linea, una delle prime costruite in Italia, da ingegneri francesi, inaugurata nel 1864, fino all'apertura della direttissima Bologna-Firenze ponte principale tra l'Italia del Nord e il Centro-Sud. Ora la linea è divisa in due tronconi locali, da Bologna a Porretta e dalla città delle terme, per infinite gallerie che colmano dislivelli da capogiro, fino a Pistoia.

L'abbiamo usata per arrivare nella città toscana, e dopo un intermezzo che ci ha portato in viaggio fino in India, assistere nella notte a uno spettacolo che parla di treni, di partenze e di incapacità di distaccarsi, di stazioni, di linee gialle da non oltrepassare, di ritardi, di equivoci, di rifugi, di solitari malinconici piccioni di città,

davanti a un fondale fatto da una locomotiva a vapore, a una quinta di sinistra costituita da un vagone di terza classe del 1928 detto "Cento finestre" e un Corbellini degli anni '50 come quinta di destra (quei treni vertiginosi, che salirci è come scalare un colle), ambienti dove ancora ristagna il sudore o il freddo nelle ossa di ferrovieri e pendolari. Due spettacoli, di Teatro Sotterraneo e degli Omini, due viaggi tutti da raccontare, propiziati dall'Associazione teatrale pistoiese.



Un progetto ferroviario per gli Omini

L'Associazione è diventata da poco centro di produzione, con un significativo aumento della dote economica, dopo un bel po' di anni di creazioni intelligenti, spesso di nuova drammaturgia, molte volte in dialogo con il territorio. L'ultimo progetto che si è inventata getta un filo (anzi lo lancerà, nei prossimi due anni soprattutto) con la nostra parte emiliana dell'Appennino. Si tratta di un lavoro sulla ferrovia Porrettana, iniziato in questa primavera dalla stazione di Pistoia. Nei prossimi due anni affronterà il viaggio da Pistoia a Porretta e le storie di questa antica ferrovia che arrivava fino a Bologna. Il programma è stato affidato a una compagnia che dire comica è riduttivo. Gli Omini basano i loro spettacoli, per esempio *La famiglia Campione*, visto di recente, su vere e proprie campagne di ricerca antropologica. Registrano il presente e le sue trasformazioni, e poi lo condensano in personaggi e storie dai sapori agro-comici. Si ride molto nei loro "ritratti d'ambiente": si scopre cosa siamo, come stiamo diventando, con i nostri comportamenti, i nostri modi di interpretare le relazioni sociali, con il nostro parlare sempre sopra le righe, egotistico, solitario, spesso disperato in un chiacchiericcio continuo. Fanno ridere al veleno.

Lo spettacolo inaugurale del ciclo, *Ci scusiamo per il disagio*, è stato presentato in prima assoluta all'Area deposito rotabili storici di Pistoia (**lo si può vedere fino a domenica 19 luglio, sempre alle 21.30, info 0573.991609, 333.9250172**), con quella scenografie fuori dell'ordinario che si diceva, vagoni d'epoca e una locomotiva a vapore. È nato da un paio di mesi di interviste alla stazione di Pistoia, presso pendolari, viaggiatori, persone che frequentano l'area per partire ma anche per rifugiarsi, per stare su un margine idealmente aperto verso qualche altrove della città. Dalle registrazioni, rielaborate, è stato montato un copione di poco più di un'ora, che subirà, come sempre avviene negli spettacoli della compagnia, successivi assestamenti.



Il Sotterraneo in viaggio verso l'India

Ma prima di arrivare ai lampi ferroviari, abbiamo assistito alla prima parte di un altro spettacolo/ciclo, una versione a puntate del *Giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne, realizzato da un'altra delle compagnie in residenza nell'"officina" pistoiese, Teatro Sotterraneo. Un giro del mondo ironico, basato sulla lettura di brani del romanzo nell'adattamento di Daniele Villa con l'interpretazione di Sara Buonaventura e Claudio Cirri. I due narratori, tramite un gran cartellone da gioco di società rappresentante una mappa del mondo, ci portano dalla Londra (e dalla scommessa) di Phileas Fogg fino in India, facendo intervenire il pubblico con quiz a premi, penalità e imprevisti. La narrazione si accende di altrettanto ironici e divertenti inserti musicali di giovani strumentisti della locale scuola di musica, ospitata nella villa di Scornio, donata alla morte da un ricco filantropo locale dell'Ottocento al Comune. Il *Viaggio*, ambientato nell'"atto" di esordio in una sala della villa, proseguirà nei prossimi mesi in altri luoghi della città. In questa prima parte gioca a evocare con brevi, efficaci tratti i diversi ambienti e atmosfere del romanzo, dalla rigida, abitudinaria Inghilterra all'Egitto avventuroso e misterioso, all'India seducente di colori e animali esotici, in una corsa spesso insidiata da ostacoli e dai sospetti di poliziotti sulle tracce degli autori di un colpo grosso in banca. Insomma, l'avventura pura, riletta con un distaccato, curioso, complice sorriso.



Il Giro del mondo in 80 giorni, ph. Gabriele Acerboni



ph. Gabriele Acerboni

Gli Omini: Scusate per il disagio

Parte con uno sbuffo di vapore nella notte lo spettacolo degli Omini, e si sviluppa tra paradossali annunci dell'altoparlante, che fanno il verso a quel particolarissimo surrealismo facile da rintracciare nei martellanti, spesso contraddittori annunci di Trenitalia e consimili, con dialoghi tra i materiali rotanti e monologhi nella solitudine delle carrozze ferroviarie. Ascoltiamo confessioni, come quella di chi si rifugia tra i binari per sfuggire ai rumori insopportabili di casa, di chi corre in ritardo a prender un treno e inevitabilmente incespica in qualche ostacolo, di chi guarda le scarpe che passano o i risvolti dei pantaloni, di chi rievoca donne svanite come un treno in corsa, di quelli che non si fermano mai e tirano dritto chissà dove. C'è il leit-motive dei piccioni, altri silenziosi avventori di questi luoghi di transito e di margine, e quello dei barboni, dall'odore di sigaro o dalla voce ubriaca. Umanità che racconta storie, che non nasconde le fughe, i fallimenti, i treni persi della vita, quelli in ritardo, gli orologi in

ritardo o inesorabilmente fermi. Donne, uomini, omosessuali impauriti, sopravvissuti a un'epoca, alla memoria, agli amici morti, ai figli, ai parenti, al crollo o all'ostentazione dei valori...

Tutte sempre devono stare attente, queste diverse maschere molto vive, umane, interpretate da Francesco Rotelli, Francesca Sarteanesi, Luca Zacchini, con il loro toscano terragno, popolare, sbrigativo in certi momenti, molto locale e insieme capace di affrescare quello che siamo, fuori dalle piccole patrie; tutti devono prestare attenzione a tenersi lontani dalla linea gialla, minacciati da un incalzante altoparlante che mentre sembra lontano scruta nei loro gesti e interviene a riprenderli, a sanzionarli. Devono stare in campana, perché se si sale senza biglietto tocca poi scendere di furia all'arrivo del controllore e perché, se si sta seduti tranquilli su quella panchina di stazione, si aprono davanti agli occhi chilometri di strada ferrata, e i disastri che vi sono avvenuti, i precipizi oltre le gallerie, l'amianto che uccide, una prima classe che spostano dalla testa alla coda, dalla coda alla testa e spesso la eliminano.



Scusate per il disagio, ph. Gabriele Acerboni

Nei vagoni succede di incontrare l'uomo o la donna della vita e si può vedere svanire le storie; in essi si può sognare di fuggire o tornare. Qualcuno qui, sui binari, nelle sale d'attesa, può venirci anche solo per passare il tempo con gli amici, o per rendersi conto di essere rimasto solo. I ragazzi venivano a prendere in giro, beffare, insultare l'omosessuale, Soraya lo chiamavano ai tempi dello Scià, o Pandora, e cosa successe tra il ferroviere e quella viaggiatrice con la coda di cavallo, e l'omo di chiesa o le storie della patata vietata dalla chiesa, di amori, di droghe, di botte in casa e ancora di amore si narra, con salti continui, giravolte, divagazioni.



ph. Gabriele Acerboni

Le storie, i flash, si succedono in luce piena o radente, che esalta il buio, il lato notturno di queste storie di assenze, di mancanze, di desideri persi nell'ombra. I momenti più forti sono i monologhi nei grandi vagoni vuoti, d'improvviso illuminati, le tirate, l'apparizione di maschere di piccioni urbani, esseri soli come questi fantasmi di personaggi in transito, che rimpiangono un bacio, o di non aver provato subito disgusto per una storia che poi sarebbe precipitata, inevitabilmente. Frammenti di generazioni perse – le vecchie nel rimpianto, le giovani nell'inedia, nell'assenza di prospettive, nello sballo – di luoghi nascosti, di commerci illeciti, di sogni impossibili, di sfide, quasi sempre perse, di “urla di furore. di generazioni senza più passato. di neoprimitivi. rozzi cibernetici signori degli anelli. orgoglio dei manicomi.!” . Polvere, buio, musica da sfida all'ultimo sangue da Spaghetti western. L'ultimo annuncio: “Attenzione, il treno che state aspettando è passato su un altro binario”.

Questo spettacolo andrà in teatro, migliorerà qualche ritmo, asciugherà qualche passaggio. Se avete tempo correte a Pistoia a vederlo là, tra vagoni e locomotive, nei suoi controluce romantici, nelle luci azzurrine di solitudine, nei balli goffi di piccioni solitari vigliacchi predatori urbani (falliti, sfiniti?) come molti di noi. Fino al 19, non perdetelo (Pistoia da Bologna non è lontana: in auto ci vuole un'oretta).



ph. Gabriele Acerboni

Tags: Associazione teatrale pistoiese, ferrovia Porrettana, Gli Omini, Il Giro del mondo in 80 giorni, Scusate per il disagio, Teatro Sotterraneo

I VOSTRI COMMENTI

0

Per poter commentare i post devi essere registrato al sito di Corriere.it.

Se sei già un nostro utenti esegui il altrimenti

Il tuo commento è stato inserito ed è in attesa di moderazione



Post precedenti